



Ragionieri & Previdenza®



Obiettivo futuro

All'Hotel Galilei di Pisa il congresso dell'Associazione Nazionale Commercialisti
L'occasione per un confronto tra politica, professioni e il mondo delle istituzioni

La Cnpr è in campo

Puntiamo sul sistema-Paese

DI LUIGI PAGLIUCA *

LA CASSA nazionale di previdenza dei ragionieri è pronta per fare la sua parte e puntare sul sistema-Paese, allo scopo di contribuire alla ripresa e alla crescita dell'economia italiana. Di concerto con il Ministero e con gli altri Istituti previdenziali, investiremo in infrastrutture e finanzieremo le piccole e medie imprese, perché siamo convinti che se riparte il Paese ripartono le aziende. E il mondo delle professioni vive principalmente sulle aziende.

La galassia della previdenza privata non ha esigenze di immediata liquidabilità dei suoi investimenti e può impegnarsi in ope-

razioni a lungo termine, che abbiano una portata strategica e possano davvero rilanciare l'economia italiana. Quello che chiediamo all'esecutivo sono rendimenti certi, in linea con quelli che la legge impone alle Casse per la stabilità di lungo periodo, oltre a procedure di investimento snelle, in modo tale da evitare di dover congelare a lungo le risorse.

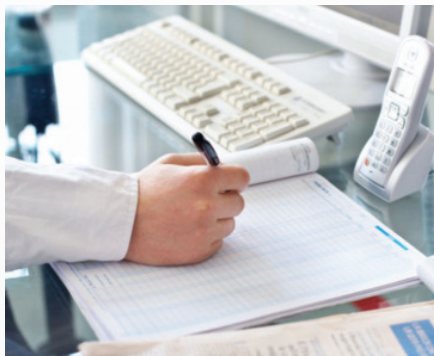
Sono molti i campi nei quali è possibile un intervento da parte delle Casse di previdenza dei liberi professionisti e dei fondi della previdenza complementare. Dai programmi di sviluppo dell'imprenditoria agli investimenti in innovazione, energia e



ricerca; dal rilancio delle aree industriali in crisi al salvataggio e ristrutturazione di imprese in difficoltà; e ancora, l'agevolazione di investimenti esteri, i progetti europei e comunitari nei settori delle energie alternative, delle infrastrutture, della banda larga, dell'edilizia abitativa.

Il dove si collocano i soldi è di fondamentale importanza, soprattutto per le Casse, perché ognuna di queste auspica un investimento nel proprio settore. Ad esempio, i professionisti iscritti agli Enti previdenziali dei medici e degli infermieri potrebbero ottenere, oltre a un rendimento del fondo che porterebbe quindi un vantaggio diretto, anche un maggiore sviluppo del proprio settore in caso di investimenti nel settore sanitario, e quindi un vantaggio indiretto che non si manifesterebbe invece in caso di investimenti in un'infrastruttura di tipo diverso, come potrebbe essere un'autostrada. Ovviamente questo discorso è valido per tutte le professioni, dai professionisti del settore economico-giuridico ai veterinari, ai geologi e così via. Ben vengano quindi gli strumenti che permettono di cogliere le opportunità date dal governo, soprattutto se, nell'impostazione offerta dal legislatore, si riesce ad affinare lo strumento in modo tale da non farsi sfuggire tutte le occasioni, tanto quelle dirette quanto quelle indirette.

Giova poi ricordare che il bonus di 80 milioni di euro per gli Enti nasce per controbilanciare l'aumento della pressione fiscale su fondi e Casse. La strada intrapresa dal governo (investimenti in economia reale contro detassazione) è valida e condivisa. Ci chiediamo se non valga la pena avere il coraggio di percorrerla fino in fondo, arrivando al punto di eliminare quella stortura, praticamente unica in



Europa, della doppia tassazione. In questo modo le Casse, probabilmente, potrebbero arrivare ad investire l'intero loro patrimonio, pari a 300 miliardi di euro. Se è vero che fino ad oggi, infatti, gli investimenti realizzati non sono molti, è anche vero che per il sistema-Paese si otterrebbero maggiori e stabili vantaggi dalla spinta propulsiva che i nostri investimenti potrebbero realizzare, piuttosto che gli effimeri effetti di un mero prelievo fiscale.

Le Casse private hanno ottimi muscoli, come testimoniato proprio dal fatto che da anni contribuiscono al bene del paese con il prelievo fiscale. Da tempo riteniamo sia giunto il momento di fare squadra con le istituzioni: e allora è giusto che gli Istituti non siano più considerati come dei "bancomat", utili per prelevare quando ce n'è bisogno. Per questo motivo le Casse previdenziali accettano di buon grado le proposte arrivate in questi mesi dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta e da Lello Di Gioia, presidente della Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. Siamo pronti, ancora una volta, a fare la nostra parte per il bene del Paese.

** Presidente Cassa Ragionieri*

Anc e professionisti

Cosa chiediamo al governo

DI MARCO CUCHEL *

NON SI è mai tanto discusso di semplificazione come in quest'ultimo anno che ha visto l'introduzione della dichiarazione precompilata.

Semplificazione dovrebbe tradursi, secondo noi, in un fisco più trasparente ed equo nell'interesse di tutta la collettività, e credo che i professionisti intermediari siano i primi, visto che hanno quotidianamente a che fare con le criticità e le storture del nostro sistema fiscale, a volere la semplificazione, quella vera però. Il problema è che molto spesso i provvedimenti adottati si limitano a caricare sulle spalle dei professionisti responsabilità ed incombenze, praticamente a costo zero per la pubblica amministrazione, senza dare ai cittadini e alle imprese reali benefici e vantaggi. Tornando quindi alla domanda iniziale, la mia risposta è no. Se consideriamo le misure recentemente adottate dal governo in materia fiscale, non credo che si possa parlare di semplificazione.

Tral'altro oggi, con il suo agire, la Pubblica Amministrazione dà prova di scarsa considerazione nei riguardi del lavoro dei professionisti, svilendone ruolo e funzione. E' questo disconoscimento di professionalità che evidentemente determina per i professionisti una condizione di disagio e insofferenza. Un esempio è rappresentato dall'in-

formatizzazione, processo che è stato intensificato, negli ultimi anni, da tutte le amministrazioni pubbliche e che comporta il moltiplicarsi di adempimenti telematici e responsabilità in capo ai professionisti, senza che sia dato loro alcun tipo di riconoscimento. Tale situazione non è più sostenibile e l'ANC rivendica la necessità di un profondo cambiamento, che restituisca dignità al lavoro dei professionisti economici.

Il confronto e la discussione a Pisa toccano anche il tema dei diritti dei professionisti, e dunque la complessa e articolata tematica previdenziale, la regolamentazione delle



professioni e poi anche lo sciopero. E' trascorso, infatti, oltre un anno dall'approvazione e dall'entrata in vigore del codice di autoregolamentazione delle astensioni collettive dalle attività svolte dai Dottori Commercialisti e dagli Esperti Contabili, e l'adozione di questo strumento normativo è per la nostra categoria una sorta di rivoluzione.

So che questa parola è spesso usata a sproposito, ma non è questo il caso. L'esistenza del codice che regola l'astensione collettiva dall'attività degli iscritti all'albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili segna il cambiamento radicale di una condizione che fino ad oggi presupponeva per la categoria l'impossibilità di esercitare il diritto di sciopero. Ciò che è stato ottenuto lo scorso anno, è dunque una rivoluzione, che si è resa possibile grazie all'impegno comune dell'ANC e delle altre sigle nazionali, che fanno parte del tavolo di coordinamento delle associazioni di categoria, le quali hanno lavorato insieme per raggiungere questo traguardo. E' pur vero, come spesso accade alle conquiste



*“Il primo obiettivo è la semplificazione
L'associazione compie 65 anni, l'augurio?
Che sappia vivere le sfide del presente”*

importanti, che occorre tempo perché il codice, attraverso la sua conoscenza diffusa ed approfondita tra i colleghi, sia parte della cultura della categoria, solo così quest'ultima potrà esercitare, responsabilmente, un diritto che oggi le viene riconosciuto.

Quest'anno ricorre il 65° anniversario dell'ANC e l'appuntamento di Pisa probabilmente ha per l'Associazione un valore speciale. L'evento di quest'anno è anche l'occasione per ricordare un traguardo importante della Associazione, motivo per il quale a Pisa abbiamo volu-

to ritrovarci insieme a quanti, negli anni, hanno dedicato il loro tempo e le loro energie alla nostra Associazione, permettendole di diventare ciò che è oggi.

Il mio augurio? Che la nostra Associazione sappia sempre vivere le sfide del presente e di restare in sintonia con i problemi e le difficoltà di tutti i colleghi, dando loro ascolto e attenzione. Le auguro, inoltre, di essere animata sempre da una grande progettualità e propositività, senza mai dimenticare la propria storia.

** Presidente Anc*

Il nostro imperativo governare il cambiamento

DI DAVIDE DI RUSSO *

DICEVA Oscar Wilde che colui che si volge a guardare il suo passato non merita di avere un futuro avanti a sé. È una frase che, nella sua radicalità, non mi convince del tutto, perché lo storico ruolo svolto dalla nostra professione al servizio delle istituzioni e della collettività è carico di prestigio e medaglie, ed è da qui che dobbiamo trarre insegnamento e slancio nel volgerci al futuro.

Tuttavia, l'aforisma coglie una verità che, per quanto dura, non possiamo ignorare: guai ad attardarci a rimpiangere ciò che è stata la nostra professione fino all'altro ieri, perché - vuoi per effetto di provvedimenti normativi che si succedono a ritmo serrato, vuoi per l'influenza della crisi economica - quella professione, di fatto, è profondamente mutata e continua a mutare sotto i nostri occhi. La figura del commercialista classico, incentrata esclusivamente sulle materie di fisco e contabilità, è destinata a cedere il passo a una professionalità più eclettica e poliedrica, capace di acquisire nuovi spazi per compensare la recente riduzione degli ambiti di competenza.

La strada che si profila passa attraverso un'offerta ad ampio raggio, tendente all'interdisciplinarietà; il che non significa che ogni commercialista debba saper far tutto: al contrario, il futuro è nella specializzazione; ma occorrerà ripensare la propria struttura di studio in modo da garantire in modo



organico l'intera gamma di servizi richiesti dal cliente. Sotto questo profilo, si staglia all'orizzonte l'opzione della società di professionisti, che però reca in sé dei rischi, intuibili alla luce della recente normativa: se la scelta legislativa sarà quella di consentire l'accesso a soci di capitale non professionisti, è fondato il pericolo che il commercialista si appiattisca in un ruolo di sostanziale dipendente di chi apporta i capitali di rischio.

Un'altra sfida è quella nei rapporti con le istituzioni, che troppo spesso e con troppa disinvoltura delegano a noi commercialisti un'attività di supporto quanto mai impegnativa e carica di responsabilità, resa ancor più gravosa dall'eccesso di burocratizzazione che si esprime in una pioggia di farraginosi adempimenti. È un aspetto che non può più essere ignorato: secondo i dati di un'indagine Ocse, il confronto fra l'anno

2005 e l'anno 2011 della spesa aggregata per l'amministrazione finanziaria evidenzia che quest'ultima ha potuto registrare un risparmio di circa 2miliardi di euro, il cui costo è stato sostanzialmente sostenuto dai commercialisti, che hanno esercitato una vera e propria supplenza. Tale risparmio rappresenta una riduzione di spesa del 40%; di per sé un'enormità, ancor più impressionante se in raffronto al dato tedesco (incremento di spesa del 9,7%) e Usa (incremento del 19%); ma anche a quello francese (stabile) e del Regno Unito (risparmio del 14%).

Dobbiamo allora pretendere di essere valorizzati ed encomiati, non certo vessati: l'obiettivo è conseguire una effettiva collaborazione e instaurare una costante dialettica con le Istituzioni; ma è soprattutto tempo che venga riconosciuta l'assoluta rilevanza delle nostre funzioni a servizio del Sistema Paese; riconoscimento che passa anzitutto attraverso il nostro coinvolgimento sin dalla fase embrionale dei provvedimenti legislativi che potenzialmente possono impattare sulla professione.

Al riguardo, si sta quantomeno affermando una maggiore consapevolezza nei nostri interlocutori: mi è capitato per esempio di ascoltare il prof. Luigi Marattin, consigliere economico del presidente del consiglio dei ministri, riconoscere che occorrerebbe "pagare lo psicologo ai commercialisti" quale indennizzo per i conteggi TASI.

Ad ogni modo, qualcosa si sta muovendo, sia pur lentamente: pensiamo alle novità rappresentate dalle norme in materia di 730 precompilato e di fatturazione elettronica, da leggere indubbiamente in chiave semplificativa. Attenzione però: si tratta di provvedimenti che comportano un positivo sgravio di incombenze ma che nel contem-

po si traducono in una consistente e pericolosa contrazione dei margini di attività per quei colleghi che, appunto, operano in modo pressoché esclusivo nel settore fiscale e tributario.

C'è poi, sul fronte opposto, l'equivoco per cui tutte e indistintamente le disposizioni normative che facciano riferimento alle amministrazioni pubbliche andrebbero pedissequamente applicate anche gli ordini professionali, con conseguente piena equiparazione di questi alle prime; con conseguenze rovinose posto che una simile equazione implica, a tacer d'altro, l'assoggettamento degli ordini professionali alle norme di contabilità e finanza pubblica (art. 1, l. 196/2009) e nell'applicazione agli ordini professionali di tutta una serie di disposizioni che hanno senso solo se riferite a una ente pubblico sotto tutti i profili.

Allo stesso tempo, va stigmatizzato l'equivoco per il quale, purtroppo non di rado, si tende ad attribuire la dignità di interlocutori istituzionali ad associazioni che, pur con tutto il rispetto, non possono, per natura, essere messe sullo stesso piano del nostro Ordine o ritenute a questo fungibili.

Altro equivoco che deve essere fugato riguarda la funzione di revisione contabile, la quale costituisce - ai sensi del D.Lgs. 39/2010 - attività oggetto della professione del Commercialista e non certo professione a sé stante.

Chiudo con un'altra citazione, che mi sento di sottoscrivere. Ammoniva Seneca: "Dipenderai meno dal futuro se avrai in pugno il presente". L'imperativo, allora, è quello di essere coraggiosamente protagonisti del cambiamento, per orientarlo e non subirlo, e poter guardare il futuro come a una promessa e non come a una minaccia.

** Vice Presidente CNDCEC*

Insieme per crescere

Il ruolo centrale delle Casse

DI LELLO DI GIOIA *

IL RUOLO delle Casse dei professionisti assume importanza strategica in un modello compartecipativo per la crescita dell'economia reale: sono espressione di categorie lavorative portatrici "sul campo" di esperienze per la ricerca di nuove opportunità di sviluppo e possiedono la peculiare funzione di intermediazione del rispar-

mio previdenziale di lungo periodo, da cui discende il potenziale contributo a un più diffuso aumento del benessere sociale con relativa creazione di nuova occupazione. A fronte di segnali che prefigurano l'avvio di una tendenza di ripresa economica per il nostro Paese, si evidenzia la necessità che ognuno faccia la propria parte a qualsiasi



titolo coinvolto; il che nel caso della Commissione che presiedo è avvenuto attraverso la volontà di promuovere – in assoluta sinergia e condivisione con i soggetti interessati e nell’ambito dell’autonomia gestionale agli stessi riconosciuta – iniziative per l’avvio di progetti che permettano l’impiego di una quota dei patrimoni delle Casse previdenziali e dei Fondi Pensione in programmi di investimento pubblici atti a sostenere iniziative per lo sviluppo infrastrutturale ed economico del Paese.

È anche in tal senso che riproporremo ulteriormente all’attenzione di Parlamento e Governo l’opportunità di ridefinizione del regime fiscale, sia con riferimento al regime della doppia tassazione rendita/prestazioni (prospettando un passaggio dall’attuale sistema ETT al sistema EET), sia nella prospettiva dell’adozione di un provvedimento legislativo che estenda la disciplina di favore prevista per la previdenza complementare anche alle Casse previdenziali di categoria, riequilibrando l’attuale squilibrio tra il primo e il secondo pilastro. Si impone, inoltre, un chiarimento sulla questione relativa al regime giuridico delle Casse previdenziali private e privatizzate, la cui natura “privatistica a rilevanza pubblica” le vede sottoposte ad una serie di adempimenti propri delle pubbliche amministrazioni.

Attualmente, urgenza e opportunità per le Casse professionali è quella che riguarda lo Schema di decreto relativo agli investimenti delle casse, che è in attesa del parere del Consiglio di Stato, e di cui non appare totalmente condivisibile l’impostazione, in particolare relativamente ai limiti qualitativi e quantitativi previsti per determinate operazioni, i quali dovrebbero essere

suscettibili di un’ulteriore riflessione in quanto potrebbero limitare l’intervento nell’economia reale.

Resto convinto che le Casse e i Fondi debbano contribuire a creare un nuovo futuro per il nostro Paese. È evidente però come a



una tale misura debbano seguirne altre, ed è nel perseguimento di una tale strada che ribadisco l’importanza di una fattiva collaborazione e contributo di idee anche da parte del mondo delle professioni, nella loro veste di co-protagonisti del “fare sistema” per lo sviluppo del Paese.

** Presidente Commissione parlamentare controllo attività enti previdenza*

La delega fiscale?

Attuata solo parzialmente

DI LUIGI MANDOLESI *

LO SCORSO mese di settembre, con l'approvazione degli ultimi decreti legislativi da parte del Governo, si è concluso il processo di attuazione della delega fiscale "per un sistema fiscale più equo, trasparente ed orientato alla crescita" (legge 11 marzo 2014, n. 23).

Restano ora da definire soltanto i provvedimenti applicativi demandati all'Agenzia delle entrate e al Ministero dell'Economia e delle Finanze e, poi, occorrerà attendere l'eventuale emanazione dei decreti legislativi correttivi e integrativi che potranno essere emanati nei diciotto mesi successivi alla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti oggetto di correzione/integrazione.

L'impianto complessivo degli interventi attuati dal Governo, dunque, è sostanzialmente definito e può procedersi a un primo bilancio di quanto è stato fatto. Gli obiettivi che si poneva la legge delega erano sufficientemente chiari, anche se non particolarmente ambiziosi: non era prevista una generale riorganizzazione dei tributi, ma ci si limitava a ipotizzare diversi e autonomi interventi, più che altro di tipo "manutentivo", nei più svariati ambiti della fiscalità. A distanza di 18 mesi dalla sua approvazione, l'attuazione della delega non è stata, purtroppo, completata: sono infatti giunti al traguardo undici decreti legislativi che rappresentano all'incirca la metà degli interventi programmati.



Restano infatti inattuati, tra le altre, le riforme del catasto, del settore dei giochi pubblici e della fiscalità energetica e ambientale, la razionalizzazione dell’IVA e delle altre imposte indirette, la revisione della disciplina delle società di comodo e del regime dei beni assegnati ai soci, la definizione del concetto di autonoma organizzazione ai fini Irap, l’introduzione di un’imposta proporzionale per i redditi di impresa dei soggetti Irpef od ancora l’armonizzazione del regime di tassazione delle cessioni d’azienda a quello dei conferimenti.

Per tali materie, la delega rappresenta dunque l’ennesima occasione persa. Oltre ai “capitoli” della delega rimasti inattuati, non vanno dimenticati altri settori completamente trascurati dalla delega, su cui sarebbe stato necessario intervenire per tentare di restituire al Paese, non un’incompleta revisione delle molteplici discipline fiscali oggi vigenti, come invece avvenuto, ma un vero e proprio “sistema tributario” che, in primis, tenga debito conto del mutato contesto economico e sociale e, al tempo stesso, assuma una struttura, anche formalmente, più lineare ed organica.

Per realizzare una “vera” riforma, è infatti necessario innanzitutto, raccogliere le disposizioni tributarie disseminate nell’ordinamento al fine poi – eliminate quelle superflue – di coordinarle per materia e pervenire a una serie di Testi Unici non solo per le norme sostanziali relative ai singoli tributi (Irpef/Ire, Ires, Irap, Iva, imposta di registro, imposte di donazione e successione, ecc.), ma anche per le norme procedurali/processuali applicabili agli stessi (accertamento, riscossione, sanzioni, contenzioso, ecc.). Dare, a detta legislativa, quella “sistematicità” e unitarietà che è



propria di un “Codice tributario”: con una “Parte generale”, che comprenda pochi, chiari principi fondamentali (pressoché immutabili nel tempo, che possa costituire il nuovo “Statuto dei diritti e dei doveri del contribuente”) e una “Parte speciale” che riprenda – nei vari Titoli, Capi, Sezioni – le disposizioni dei predetti Testi Unici rendendole sinergiche e affinandone la terminologia.

Nella delega sono completamente assenti alcuni importanti settori impositivi, tra cui si segnalano quello dei redditi di impresa e di lavoro autonomo. Per quanto concerne la tassazione del reddito di impresa, essa dovrebbe essere strettamente correlata con il risultato economico d’esercizio, evitando di continuare ad applicare le aliquote su un “imponibile” che ha (spesso) ben poco a che vedere con l’utile conseguito nell’esercizio dell’impresa. Resta, s’intende, l’esigenza di apportare, nella dichiarazione, le “variazioni in aumento o in diminuzione” richieste dalla normativa tributaria, ma con un maggiore rispetto della capacità contributiva e con una utile semplificazione delle regole: di qui la limitazione del numero e della portata delle variazioni, mantenendo solo quelle indispensabili.

** Consigliere CNDCEC*

L'apertura dei lavori

Il dibattito sulle prospettive

S'inizia con la tavola rotonda dedicata ad Albi, previdenza e ai diritti dei professionisti

PUNTUALE, torna anche quest'anno il consueto appuntamento dei professionisti a Pisa con il convegno nazionale di incontro e confronto con la politica e le istituzioni.

Anche la XII edizione, come di consueto, è stata organizzata dalla Associazione Nazionale Commercialisti presieduta da Marco Cuchel.

Titolo dell'iniziativa, quest'anno, è: "Obiettivo Futuro: Professioni, Politica, Istituzioni a confronto". Appuntamento nell'arco dell'intera giornata presso l'Auditorium Concorde dell'Hotel Galilei.

La giornata di lavori si apre alle ore 9,15 con la tavola rotonda "Il futuro delle professioni e dei professionisti: Albi,

Previdenza, Diritto allo sciopero", moderata da Gennaro Sangiuliano, Vice Direttore Tg1. Partecipano al dibattito Dott. Marco Cuchel, Presidente Anc; l'onorevole Lello Di Gioia, Presidente Commissione parlamentare controllo attività enti previdenza; il dottor Davide Di Russo, Vicepresidente Cndce; l'onorevole Massimiliano Fedriga, Presidente Gruppo Lega Nord; il dottor Luigi Pagliuca, Presidente Cnpr; il professor Mauro Scarpellini, Docente di Finanza previdenziale; l'onorevole Elisa Simoni, Componente Commissione Lavoro Camera dei Deputati; il dottor Gaetano Stella, Presidente Confprofessioni; infine, il dottor Alessandro Visparelli, Presidente Cassa Consulenti Lavoro.



Il nostro impegno al servizio della collettività

Le competenze dei commercialisti è il tema del secondo dibattito della giornata di lavori

LA GIORNATA di lavori, realizzata in collaborazione con Italia Oggi e con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Pisa, gode del patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, dei Comuni e delle Province di Pisa e di Livorno, della Regione Toscana, della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, dell'Anci, dell'Università di Pisa, delle Fondazioni Buozzi e Nenni, del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Livorno, della Cassa Nazionale Previdenza Ragionieri, dell'Ordine degli Avvocati di Pisa, della Confprofessioni e del Coordinamento Interpro-



Carla Ruocco.
Vice Pres. Comm. Finanze
Camera dei Deputati.

fessionale delle associazioni sindacali dei commercialisti e dei consulenti del lavoro.

La seconda tavola rotonda del giorno (ore 11,30) s'intitola "Mediazione civile e sovraindebitamento: le competenze dei commercialisti al servizio della collettività" (moderatore Savino Gallo, giornalista di Eutekne).

Partecipano Francesca Cilluffo, già Parlamentare e

Relatrice DL3/2012; Miriam Dieghi, Consigliere Associazione Nazionale Commercialisti; Cosimo Maria Ferri, Sottosegretario di Stato presso il Ministero della Giustizia; Dott. Maurizio Masini, Presidente Ordine dei commercialisti di Pisa; Dott. Felice Ruscetta, Consigliere Cndcec; Avv. Angelo Santi, Presidente Coordinatore della Conciliazione Forense.

Processo tributario

Come si modifica il sistema

Le numerose svolte del settore: se ne parla con gli esponenti del Ministero dell'Economia

NUTRITO il parterre di relatori e fitto il programma della giornata, articolato in quattro tavole rotonde i cui temi spaziano dalla Previdenza al Diritto allo Sciopero, dalla Mediazione e Sovraindebitamento al Processo tributario, dalla Riforma fiscale alla Legge di Stabilità.

Anche quest'anno dunque non mancano gli argomenti da approfondire e da discutere, e come sempre accade a Pisa, le professioni sono protagoniste di un

confronto aperto con la classe dirigente, che intende essere costruttivo e propositivo. Per il loro ruolo e per le loro competenze, i professionisti possono dare molto al Paese sul piano del rilancio e della crescita.

La terza tavola rotonda, in programma alle 14,30, s'intitola "Il Processo tributario telematico e le ultime modifiche al sistema", ed è moderata dalla giornalista Simona D'Alessio.

Partecipano il dottor Ernestino Bruschetta, Consigliere Corte di Cassazione

Sezione Tributaria; l'onorevole Mario Cavallaro, Presidente Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria; il dottor Luigi De Franco, Pres. Comm. Trib. Prov.le Livorno; l'avvocato Daniela Dondi, Presidente Ordine Avvocati Modena; il senatore Mauro Maria Marino, Pres. Comm. Finanze del Senato della Repubblica. Infine, prevista la partecipazione del dottor Fiorenzo Sirianni, Direttore della Giustizia Tributaria Ministero dell'Economia.



Legge di stabilità il fisco cambia davvero?

Ultima tavola rotonda sui decreti attuativi con parlamentari e presidenti di enti professionali

LA GIORNATA si conclude con la tavola rotonda “Riforma fiscale, Decreti attuativi e Legge di Stabilità: Il fisco cambia davvero?”.

A moderare, Alessandro Galimberti, giornalista de Il Sole 24 Ore.

Intervengono il senatore Giorgio Benvenuto, Presidente Fond. Bruno Buozzi e Fond. Nenni; l'onorevole Maurizio Bernardo, Presidente della Commissione

Finanze Camera dei Deputati; il dottor Vincenzo Busa, Presidente Equitalia; Dott. Marco Cuchel, Presidente Anc; l'onorevole Edoardo Fanucci, Commissione Bilancio Camera dei Deputati; il dottor Luigi Mandolesi, Consigliere Cndce; il senatore Mauro Maria Marino, Pres. Comm. Finanze del Senato della Repubblica; l'onorevole Carla Ruocco, Vice Pres. Comm. Finanze Camera dei

Deputati; il dottor Salvatore Tutino, Consigliere Corte dei Conti.

Nel corso della giornata è previsto l'intervento a cura di Roberto Raineri, Responsabile della Comunicazione, Relazioni Esterne e Sviluppo di Fondoprofessionioni (Fondoprofessionioni - Formazione finanziata per i dipendenti degli Studi Professionali e delle Aziende ad essi collegate).

Il convegno è valido ai fini del riconoscimento dei crediti formativi nell'ambito del programma di formazione continua dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili con la maturazione di un credito formativo per ogni ora di effettiva partecipazione, per un totale di 8 crediti di cui 4, al mattino, nelle materie speciali.

Valido anche per la formazione per gli iscritti all'Ordine degli Avvocati con il riconoscimento di 6 crediti formativi ordinari.



Edoardo Fanucci.



Salvatore Tutino.



**Associazione Cassa Nazionale di Previdenza
ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali**
Via Pinciana, 35 - 00198 Roma - tel. 06 84 46 71
www.cassaragionieri.it

